

# SCUOLA

## eFORMAZIONE

Anno VIII - n. 5/6 - Maggio/Giugno 2005  
Sped. in abbonamento postale -  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -  
Copie 171.000

Direttore **Francesco Scrima** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1

### **CONTRATTO SCUOLA: LA FORZA DELLA RAGIONE**

di Francesco Scrima

Pag. 3

### **IL PROTOCOLLO D'INTESA**

Pag. 4

### **PER LA DIGNITÀ DEL LAVORO NELLA SCUOLA CONTRO LA PRATICA DEL PRECARIATO**

di Piera Formilli

Pag. 6

### **DECRETO SECONDO CICLO: UN SEVERO GIUDIZIO NEGATIVO**

- CISL e CISL SCUOLA dichiarano che...
- Schede di lettura

Pag. 15

### **SCIPPATI ALLA SCUOLA ALTRI SETTE MILIONI DI EURO**

Comunicato stampa Segreteria Nazionale CISL SCUOLA

Pag. 16

### **UNICO 2005 - DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI ALLE CASSE SANITARIE**

a cura del CAAF CISL

III copertina

**RECENSIONI**





**Scuola e Formazione**  
Periodico della CISL SCUOLA

Anno VIII - n. 5/6  
Maggio-Giugno 2005

Direttore Francesco Scrima  
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione  
Via A. Bargoni, 8  
00153 Roma  
Tel. 06 583111  
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione  
Agenzia D, Srl  
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato  
per conto di Agenzia D, Srl  
presso gli stabilimenti grafici  
Union Printing (VT)

Autorizzazione  
Tribunale di Roma  
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96  
Filiale di Roma  
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: [www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)

**SCUOLA**  
eFORMAZIONE

**CULTURA DELLA  
PARTECIPAZIONE  
QUALITÀ  
DELLA FORMAZIONE...**

2° CONGRESSO NAZIONALE  
MONTESILVANO, 18 - 21 MAGGIO 2005



**Il prossimo numero di Scuola e Formazione  
raccolgerà gli Atti del Congresso**

**... PER LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA  
E IL PROGRESSO DEL PAESE**



Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Ringraziamo Domenico Caparbi, autore del servizio fotografico

editoriale



## ***Contratto scuola: la forza della ragione***

Francesco Scrima

**G**li stati moderni modellati sul sistema democratico si caratterizzano per gli equilibri tra i diversi poteri e per l'osservanza, da parte di tutti, delle regole condivise ed accettate. Con la contrattualizzazione del rapporto d'impiego dei pubblici dipendenti, abbiamo ritenuto di costruire un insieme di regole che dessero certezze contrattuali alle diverse parti, superando le vecchie logiche della definizione dei contratti nel pubblico impiego da parte del potere esecutivo-politico.

Non sempre, purtroppo, queste regole sono state osservate: emblematico, al riguardo, il ritardo di 17 mesi nella definizione dei contratti dei lavoratori della scuola e di tutto il pubblico impiego per il secondo biennio contrattuale 2004-2005.

Paradossale il ritardo di oltre 40 mesi per il rinnovo del contratto dei dirigenti scolastici, soltanto ora alle prime battute d'avvio.

L'intesa Governo-Sindacati del 27 maggio consente la chiusura dei contratti della scuola e del pubblico impiego, dopo una serie infinita di scioperi e mobilitazioni della categoria, tendenti al riconoscimento di un diritto sancito a livello legislativo e contrattuale.

L'accordo, da trasferire urgentemente nella deputata sede dell'ARAN, riconferma nei contenuti l'intesa "informale" raggiunta solo pochi giorni prima tra esponenti del Governo e Sindacati e, platealmente, smentito subito dopo.

È stata una vertenza lunga e difficile, con un Governo più impegnato a non avviare neppure

la normale interlocuzione contrattuale che a ricercare soluzioni possibili, e con i suoi diversi esponenti più occupati a discutere mediaticamente del contratto che ad avviare il confronto negoziale.

Questo atteggiamento governativo (e specialmente di alcune sue componenti più oltranziste) ha mirato a delegittimare il ruolo di rappresentanza e la funzione contrattuale del Sindacato: questo disegno è stato, in questa occasione, sconfitto dalla tenacia della lunga mobilitazione dell'intera categoria e dalle proclamate nuove azioni di protesta che dovevano culminare in scioperi generali a difesa del diritto alla contrattazione.

Non sono mancati, in questo lungo periodo, le esercitazioni di autorevoli (?) esponenti del Governo contro il sindacato e contro i lavoratori della scuola e del pubblico impiego: dalle teorizzazioni sul ritorno al contratto per legge, alle esternazioni sulla improduttività del lavoro pubblico, alla nostalgica riesumazione della gabbie salariali.

Chi si è esercitato, per troppo tempo, a denigrare il lavoro pubblico ha dato prova, per l'ennesima volta, della sua inadeguatezza a governare questo paese.

L'accordo ha confermato la linea di coerente e ferma tenuta delle posizioni della CISL e della CISL SCUOLA e l'aumento percentuale del 5,01% (pari per il comparto a una media di 104 euro mensili) costituisce il punto di sintesi in un contesto politico ed economico fin troppo difficile e delicato.



## COMUNICATO STAMPA

### CONTRATTO SCUOLA: RICONOSCIUTO IL DIRITTO DEI LAVORATORI ED IL RUOLO DEL SINDACATO

Si chiude, finalmente, dopo 17 mesi, il contratto della Scuola.

Una lunga vertenza, sostenuta da ripetuti scioperi e da una costante mobilitazione della categoria, che ha conosciuto momenti di tensione, con una controparte governativa latitante per troppo tempo, spesso incoerente anche al suo interno, animata solo dalla pervicace volontà di delegittimare il ruolo contrattuale del Sindacato. I lavoratori della Scuola, e dell'intero Pubblico Impiego, sono stati, fra l'altro, oggetto di pesanti denigrazioni anche da parte di esponenti governativi.

Con l'intesa è stato ripristinato un **"diritto negato"** da troppo tempo, peraltro sancito legislativamente e contrattualmente ed è stato **riconfermato il ruolo del Sindacato**, quale agente di tutela e di rappresentanza e quale indispensabile soggetto di composizione di conflitti sociali.

Hanno finalmente prevalso le ragioni, da noi sempre sostenute, del diritto e del buonsenso.

Il risultato ottenuto con l'aumento medio di € 104 mensili, pari al 5,01%, riconferma la pre-intesa raggiunta nei giorni scorsi, confermando una coerente e ferma tenuta della CISL e della CISL SCUOLA, rispetto a un punto di sintesi, l'unico praticabile nelle difficoltà del più ampio contesto.

Roma, 28 maggio 2005

Potrebbero meravigliare le improvvide sortite della Confindustria contro questo contratto, ma, a ben riflettere sui veri interessi e sui veri scopi di questa Confindustria, non ci stupiscono più di tanto.

Questa Confindustria, tanto ansiosa di ricercare intese e stipulare patti programmatici con i Sindacati Confederali, non esita a buttare a mare l'ultimo periodo di convergenze, a difesa di soli interessi di parte.

Chi riscopre e rivendica per lo sviluppo del paese la validità sociale ed economica della concertazione non può, contemporaneamente ed incoerentemente, rivelare le contraddittorie intenzioni di cotanto interesse: quello di considerare il sindacato confederale come "agente di pronto intervento" da chiamare in soccorso solo quando la situazione complessiva diventa difficile ed occorre, ovviamente, per senso di responsabilità per l'intera comunità, operare dei sacrifici.

Peccato che di sacrifici per salvare il paese e/o per favorirne lo sviluppo in tutte le sue parti, questa Confindustria ha dimostrato di non volerne fare: è più conveniente delocalizzare all'estero, salvo a lamentarsi per il declino industriale; è più redditizio reinvestire gli utili d'azienda in finanza ed immobili, salvo chiedere agevolazioni allo Stato; è più comodo desertificare industrialmente il Sud, e poi chiedere incentivi per andare ad investirvi..., a dimostrazione che tra "l'essere" industriali e "fare" gli industriali ce ne corre.

Resta fermo il positivo risultato faticosamente raggiunto che ci consente di riaffermare il valore ed il ruolo del sindacato quale soggetto di rappresentanza e di contrattazione, nonostante i lunghi e ripetuti attacchi subiti: abbiamo dimostrato, a tutela della categoria e a garanzia dell'intero paese, che la forza delle nostre ragioni ha, alla fine, prevalso sulle ragioni della forza usata contro di noi. ■



contratto



## Il Protocollo d'intesa

**L'**Intesa raggiunta configura il quadro di riferimento politico per la stipula di tutti i contratti del biennio economico relativo agli anni 2004-2005 ancora aperti nel settore pubblico. Contratti che le OO.SS. di comparto definiranno attraverso il negoziato con l'ARAN, proprio sulla base dei contenuti dell'intesa generale raggiunta.

Operativamente sono ora necessarie due operazioni:

- l'emanazione degli atti di indirizzo per ogni comparto da parte dei competenti Comitati di settore (per il comparto scuola tale comitato è costituito da Ministero dell'Economia, Dipartimento della Funzione pubblica, MIUR);
- la previsione esplicita nella legge finanziaria 2006 delle risorse economiche necessarie ad incrementare la quota per miglioramenti stipendiali dal 4,31% (già stanziata nella legge finanziaria 2005) al 5,01% sancito dall'Intesa.

Resta dunque da parte sindacale una vigile pressione sul Governo per tradurre concretamente l'Intesa negli atti necessari alla contrattazione vera e propria che consentirà la corresponsione dei miglioramenti stipendiali.

Il Governo e le Parti sociali convengono sulla necessità di definire i contratti collettivi nazionali di lavoro del biennio economico 2004-2005.

1. A tal fine il Governo si impegna a rideterminare le risorse finanziarie indicate nelle leggi finanziarie 2004 e 2005, destinate ai rinnovi contrattuali del biennio economico 2004-2005 per il personale delle amministrazioni dello Stato di cui all'art. 1, comma 2 del Decreto Legislativo 165/2001, allo scopo di attribuire incrementi retributivi a regime del 5,01% per ciascun comparto di contrattazione. Le risorse aggiuntive saranno stanziate nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2006, e saranno riferite esclusivamente sulla competenza del biennio economico 2004-2005.
2. Il presente accordo riguarda la generalità delle Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, e art. 70, comma 4, del Decreto Legislativo 165/2001 (Ministeri, Aziende Autonome, Scuola, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici non Economici, Regioni ed Enti Locali, Enti di Ricerca, Sanità, Università, Accademie e Conservatori), e viene recepito tempestivamente, per le amministrazioni del settore pubblico non statale, in sede di confronto tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali.
3. Il Governo si impegna ad avviare immediatamente le trattative per il rinnovo dei CCNL del biennio economico 2004-2005, definendo con la massima tempestività i necessari atti di indirizzo all'Aran, e accelerando il successivo iter procedurale, e ad assumere ogni iniziativa opportuna per accelerare la sottoscrizione dei CCNL del biennio 2002-2003 ancora da concludere, con particolare riferimento al comparto degli Enti di Ricerca ed alle Aree dirigenziali.
4. Parte delle risorse finanziarie di cui al punto 1, comunque per un incremento retributivo non inferiore allo 0,5%, sarà destinato dai CCNL alla incentivazione della produttività dei dipendenti.
5. Le Parti concordano sulla necessità di finalizzare maggiormente il secondo livello contrattuale ad incrementi di produttività e di qualità dei servizi della Pubblica Amministrazione, con la conseguente valorizzazione della qualità della prestazione e del merito.
6. Il Governo e le organizzazioni sindacali si impegnano ad avviare un confronto sui temi della mobilità, ed in particolare riconoscono l'opportunità di attivare un piano di mobilità del personale pubblico, utile ad accompagnare i processi innovativi dell'organizzazione e delle procedure derivanti anche dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Roma, 27 maggio 2005

la vita  
nella scuola



## *Per la dignità del lavoro nella scuola contro la pratica del precariato*

Piera Formilli

**I dati diffusi da più fonti sono oramai inconfutabili:** nel corso degli ultimi anni il fenomeno del precariato ha assunto dimensioni assolutamente preoccupanti.

È questo uno dei segni di una politica governativa assente, distratta e miope rispetto i problemi del personale nel mondo della scuola e quindi ai problemi efficacia e di funzionalità dello stesso sistema scolastico.

Il blocco delle assunzioni in ruolo, interrotto solo da quelle elargite con il contagocce lo scorso anno, il sempre maggiore gap tra organici di diritto e situazioni di fatto hanno reso esplosivo il fenomeno.

Non ci stancheremo di ripetere che realtà con ben oltre il 20% di docenti e il 30% di personale ATA a tempo determinato non consentono una efficace programmazione di interventi e di modelli didattici organizzativi, nonché una funzionalità dei servizi a causa di una costante situazione di incertezza e di ricambio delle risorse professionali.

**La battaglia che la CISL SCUOLA con le altre OO.SS. confederali ha intrapreso** lo scorso anno, attraverso iniziative di sciopero e mobilitazione, per ottenere le assunzioni in ruolo ha assunto, in questo contesto, un significato forte proprio perché ha messo in discussione l'obiettivo politico espresso attraverso il blocco del reclutamento ed ha indotto il Parlamento a varare una norma precettiva (non solo un o.d.g. come accaduto altre volte), che impone al Ministro dell'istruzione di concerto con Funzione Pubblica ed Economica e Finanze di definire entro il 31 gennaio 2005 un piano triennale di nomine a tempo indeterminato.

Dopo l'annuncio del Ministro Moratti dello scorso febbraio (già in ritardo sul 31 gennaio) e le innumerevoli iniziative di lotta e mobilitazione messe in atto dalle OO.SS. confederali ancora tutto tace.

Abbiamo sfidato il Ministro a passare dalle parole ai fatti, abbiamo denunciato le trappole contenute in atteggiamenti ammiccanti al personale precario ma che in realtà facevano passare i precari come responsabili dello sfioramento della spesa pubblica, ma ancora tutto tace.

Si è parlato di richiesta di autorizzazioni al Ministero dell'Economia, di piani consistenti che ipotizzavano addirittura 200.000 assunzioni.

**In realtà fino ad ora non si è messo concretamente in atto nessuna procedura per realizzare l'obiettivo.**

Invece si fa avanti un problema, per così dire tecnico: la legge 143 prevede che lo schema di decreto sia trasmesso alle Camere per acquisire entro 30gg il parere delle commissioni competenti; oggi ci si accorge che non ci sono i tempi tecnici per lo svolgimento della procedura entro le scadenze previste per le assunzioni in ruolo (31 luglio). Quindi si va alla ricerca di strumenti giuridicamente validi per provvedere e si avanza l'ipotesi di un decreto legge.

Non è serio che un Governo che dispone di tutti gli strumenti giuridici ricorra ad interventi straordinari per assolvere un suo dovere.



Mancanza di capacità di programmare, mancanza di attenzione, insipienza, mancanza di visione globale o piuttosto solo e semplicemente disinteresse alla scuola, al suo personale al di là degli annunci mediatici?

In realtà, le iniziative di lotta e mobilitazione condotte dal sindacalismo confederale e la pressione che questo ha esercitato con fermezza hanno di fatto costretto un Governo ed un Ministro che volevano ignorare il problema ad assumere politicamente la questione del precariato ed a ricercarne le soluzioni, nonostante i tentativi di accampare problemi di spesa pubblica e le titubanze ancora evidenti sugli strumenti da adottare.

Non ci interessa lo strumento che il Governo intende adottare per operare le assunzioni in ruolo. Ci interessa che si proceda urgentemente ad attuare le prescrizioni della legge 143: un piano triennale per coprire tutti i posti vacanti e disponibili. E ci interessa anche che ci siano tutte le condizioni per un regolare avvio dell'anno scolastico e che non si attribuiscono alle procedure di gestione del personale ritardi e disfunzioni politiche ed amministrative.

**La CISL SCUOLA rivendica, insieme alle assunzioni dei docenti, anche quelle del personale ATA, le cui vacanze di organico sono ancor più forti.**

Non ci sono vincoli alle assunzioni del personale ATA, perché la legge finanziaria sottrae il comparto scuola al bloc-

co delle assunzioni previsto per altri comparti del pubblico impiego.

Se non si vogliono fare c'è una chiara pregiudiziale politica. Mentre continuiamo a chiedere quella chiarezza e concretezza di determinazioni fino ad oggi mancate, ribadiamo con forza l'assoluta necessità di una program-

mazione di assunzioni per la copertura delle decine di migliaia di posti disponibili docenti ed ATA.

Escludere il personale ATA dalle assunzioni in ruolo sarebbe non solo socialmente discriminante, ma miope sul piano della funzionalità dei servizi amministrativi-tecnici-auxiliari, che vede oltre il 30% di personale precario ed è già stato penalizzato da

una insensata stagione di tagli.

La CISL SCUOLA rivendica quindi dal Governo una politica programmata di assunzioni in ruolo di tutte le tipologie professionali del personale per garantire l'efficacia-efficienza complessiva della scuola pubblica attraverso l'abbattimento della piaga del precariato.

Per sostenere la dignità del lavoro della scuola e il diritto dei lavoratori alla stabilità occupazionale contro la pratica del precariato, FLC CGIL, CISL e UIL Scuola hanno dato il via proprio in questi giorni ad una nuova serie di iniziative di protesta e mobilitazione diffuse sul territorio. ■

## I NUMERI DEL PRECARIATO

(ANNO SCOLASTICO 2004/2005)

	SU POSTI NORMALI		SU POSTI SOSTEGNO	
	RUOLO	SUPPLENTI	RUOLO	SUPPLENTI
DOCENTI	657.303	88.537	41.506	38.464
ATA	176.808	74.037		

elaborazione CISL SCUOLA su dati MIUR





## **Decreto secondo ciclo: un severo giudizio negativo**

**L**o scorso 27 maggio il Consiglio dei Ministri ha deliberato in via preliminare lo schema di decreto legislativo sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Sono occorsi ben 15 giorni per poterlo leggere sul sito internet del MIUR ed ancora oggi non è dato conoscere i numerosi allegati cui si fa riferimento nel testo, necessari per comprendere appieno i profili culturali e didattici dei percorsi previsti dai nuovi ordinamenti.

Secondo le procedure di legge, la delibera del Consiglio dei Ministri ha comunque avviato l'itinerario formale del provvedimento che vede il passaggio obbligato presso le Commissioni parlamentari di Camera e Senato, il confronto con la Conferenza Unificata Stato-Regioni ed infine l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri. Il tutto entro il 17 ottobre prossimo, termine ultimo fissato dalla delega.

C'è evidentemente un problema di tempi, visto che per gli altri decreti attuativi della legge 53/2003 sono stati necessari mediamente circa 8 mesi. Una questione che oggi è resa più cruciale non solo dai diffusi dissensi dentro il mondo della scuola e del sindacato, ma anche dalle critiche non sopite all'interno della stessa maggioranza governativa e dal cambio di orientamenti politici all'interno della compagine delle Regioni, a seguito dei risultati delle elezioni dello scorso aprile.

Tutto questo in aggiunta al problema dei contenuti, in relazione ai limiti dell'impianto culturale, pedagogico ed organizzativo disegnato dal decreto che sta creando disorientamento e incertezze negli studenti e nelle famiglie – dell'identità dei nuovi percorsi di studio di cui è evidente la mancanza di pari dignità, nonché l'indeterminatezza che grava ancora sull'intero settore degli studi tecnico/professionali – del modello di governo del sistema che sconta ancora problemi non risolti nel rapporto tra competenze di Stato e Regioni e non dà garanzie di unitarietà – delle ricadute, piene di incertezze, sul personale sotto il profilo professionale, giuridico e contrattuale – dell'insufficiente dotazione di risorse finanziarie.

Tutti i problemi che incidono pesantemente sulle prospettive di avvio dei nuovi ordinamenti, programmati disinvoltamente per l'anno scolastico/formativo 2006-2007. C'è, insomma, al di là dell'enfasi politico-mediatica sull'approvazione del decreto, una complessità di problemi culturali, politici, organizzativo-gestionali assolutamente sottovalutati, così come fu per il decreto 59 sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo.

Le critiche puntuali e motivate che la CISL SCUOLA ha espresso insieme alla CISL man mano che il MIUR procedeva alla redazione di numerose bozze di lavoro, sono tutte confermate e diventano un severo giudizio negativo sul testo approvato dal Consiglio dei Ministri.

Con questa consapevolezza, dunque, CISL e CISL SCUOLA insieme rivendicano l'assoluta necessità di fermare un processo così intempestivamente avviato e di ripristinare le necessarie condizioni di partecipazione e di concertazione con la scuola reale e le sue rappresentanze. (a.r.)

Con questa consapevolezza, dunque, CISL e CISL SCUOLA insieme rivendicano l'assoluta necessità di fermare un processo così intempestivamente avviato e di ripristinare le necessarie condizioni di partecipazione e di concertazione con la scuola reale e le sue rappresentanze. (a.r.)





## CISL E CISL SCUOLA DICHIARANO CHE...

Alla notizia del via libera dato dal Consiglio dei Ministri, le dichiarazioni di **Anna Maria Furlan**, Segretario Confederale CISL, e di **Francesco Scrima**, Segretario Generale della CISL SCUOLA, partono dalla considerazione che questo Governo, incurante del rigetto da parte della scuola militante del decreto 59 sul primo ciclo – della diffusa opposizione e la netta contrarietà suscitata dai provvedimenti relativi al diritto dovere, di fatto inesigibile, e all'alternanza scuola lavoro – sta procedendo all'azzeramento di tutte le buone pratiche delle relazioni sindacali e alla negazione della partecipazione della scuola reale e della società civile ai processi di cambiamento.

*“Nonostante gli impegni assunti formalmente, il Ministro ha di fatto blindato, nel chiuso delle stanze di viale Trastevere, anche il provvedimento chiave per l'identità e la compiutezza del sistema educativo di istruzione e formazione, quello sulla scuola secondaria. Dopo il solo e unico incontro con le organizzazioni sindacali – ha affermato Annamaria Furlan – abbiamo assistito alla diffusione di almeno dieci versioni di decreto tutte diverse, ma comunque incompiute proprio sugli aspetti maggiormente complessi e delicati, a testimonianza dello scontro che su questo provvedimento si sta consumando all'interno della stessa maggioranza di Governo, tanto da rendere il decreto privo di paternità politica. Le varie bozze che si sono succedute dall'inizio dell'anno ad oggi hanno evidenziato la sostanziale incapacità di mediazione del MIUR che non è tuttora riuscito a comporre la spinta verso la licealizzazione di tutti i percorsi dell'istruzione con l'istanza della pari dignità tra questi e quelli dell'istruzione e formazione professionale, senza alcuna garanzia della salvaguardia dell'unitarietà del sistema. Rimane ancora aperto e insanato il vulnus culturale, pedagogico e sociale costituito dalla sostanziale inesigibilità del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, frutto emblematico della precarietà di una strategia che rende fruibile un diritto costituzionale soltanto in relazione alla graduale disponibilità delle risorse finanziarie”.*

Francesco Scrima, ha fatto notare come *“nonostante gli aggiustamenti dell'ultima ora e l'indecifrabile balletto dei quadri orari tra ampliamenti e decurtazioni a favore o a discapito di questa o quella disciplina, lo schema di decreto abbia mantenuto tutte le criticità che CISL e CISL SCUOLA avevano evidenziato fin dalla sua prima apparizione: l'abbassamento del livello culturale e della qualità dell'offerta, la canalizzazione precoce, il mancato riconoscimento della pari dignità culturale, educativa e formativa dei percorsi, l'assenza di una terminalità definita a conclusione del ciclo per gli indirizzi che si devono connotare in senso professionalizzante, prefigurando una deleteria disaggregazione del sistema a fronte dell'esigenza di un suo complessivo riassetto in un quadro unitario e condiviso”.*

Inoltre Scrima ha evidenziato che *“la stessa conferma fino all'a.s. 2010/2011 della “consistenza numerica” degli organici del personale docente nella “quantità complessivamente determinata per l'a.s. 2005/2006”, che a prima vista po-*



*trebbe sembrare una norma di garanzia, in effetti è destinata a precostituire un nuovo insormontabile vincolo legislativo rispetto ad eventuali prevedibili incrementi di studenti, che potranno essere così gestiti esclusivamente con uno spropositato aumento di numero massimo di alunni per classe, con quali disastrose conseguenze sull'organizzazione didattica non è difficile immaginare”.*

Successivamente Furlan e Scrima hanno denunciato la gravità della disposizione che prevede la riconversione dei docenti, anche in funzione del trasferimento ad altri comparti della P.A., perché essa *“rappresenta un ulteriore attacco alle normali e corrette dinamiche delle relazioni sindacali”* condotto attraverso atti unilaterali, con il risultato di acuire disorientamento, sensazione di incertezza profonda e tensione nel personale.

Scrima ha poi aggiunto che *“per la CISL e la CISL SCUOLA, la approvazione dello schema di decreto da parte del Consiglio dei Ministri rappresenta un'altra grave forzatura politica operata, nel metodo e nel merito, a discapito della scuola, dei suoi lavoratori ma soprattutto delle famiglie e dei giovani, per imporre un impianto culturale, pedagogico e organizzativo che mentre nasce da e per gli interessi di una sola parte, disattende e delude i diritti, i bisogni e le aspettative della collettività”.*

La CISL e la CISL SCUOLA continuano perciò a denunciare gli effetti disastrosi che la scelta del Governo di delegittimare la concertazione e il confronto sociale, tanto grave quanto falsa nei presupposti culturali e politici di fondo, sta producendo sul sistema educativo e sulla sua capacità di porsi come strumento per la crescita e lo sviluppo dei cittadini e del Paese.

*“Rilanciamo la nostra proposta di un patto sociale per la scuola, e quindi di una nuova politica scolastica e formativa che, riconoscendo nell'istruzione uno dei terreni su cui si gioca il destino del Paese, veda la più ampia convergenza tra gli attori politici, le parti sociali, gli operatori, le istituzioni statali, regionali e locali.*

*Una nuova politica che, rinunciando alla protervia e all'autoreferenzialità, sappia saggiamente coniugare tradizione e innovazione, ponendo fine ad un processo di dequalificazione della scuola pubblica statale che disorienta i giovani, rendendo il loro diritto allo studio, di fatto, non esigibile”.* Così ha concluso Francesco Scrima. ■

## IL MODELLO ORDINAMENTALE

**Il II ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale.**

*I percorsi liceali e i percorsi di istruzione e formazione professionale nei quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sono di **pari dignità** e si propongono il fine comune di promuovere l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani, attraverso il sapere, il sapere essere, il sapere fare e l'agire, e la riflessione su di essi, nonché di incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale curando anche l'acquisizione delle competenze, l'ampliamento delle conoscenze, delle abilità, delle capacità e delle attitudini relative all'uso delle tecnologie e la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano e all'inglese secondo il profilo educativo, culturale e professionale dello studente (**PECUP**).*

È il **secondo grado** in cui si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione.

## Gli aspetti comuni

- Unitarietà del sistema, all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, fino al conseguimento della qualifica.
- I licei e le istituzioni formative sono dotati di autonomia didattica, organizzativa e di ricerca e sviluppo.
- Lo Stato "garantisce" i livelli essenziali di prestazione (**LEP**).
- *Nel 2° ciclo si persegue la formazione intellettuale, spirituale e morale, anche ispirata alla Costituzione, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea.*
- Finalità comuni garantite dal medesimo **PECUP**.
- Possibilità di realizzazione di tutti i percorsi anche in alternanza scuola-lavoro.
- Assicurata e assistita la possibilità di passaggio tra tutti i percorsi.
- Sistema di crediti certificati (esperienze formative, tirocini, stage, apprendistato).
- Valutazione dei crediti.
- Accesso con superamento esame di Stato conclusivo del primo ciclo.
- "**Campus**" centro polivalente a struttura flessibile e organica di raccordo tra i licei e l'istruzione e formazione professionale (**IFP**) ciascuno dei quali mantiene la propria identità ordinamentale e curriculare.

Rinviando al sito Internet **www.cislsuola.it** per il testo dello schema di decreto e le valutazioni politiche, pubblichiamo una serie di schede di lettura che schematizzano didascalicamente le aree tematiche ed i contenuti del provvedimento approvato preliminarmente dal Governo.

## I LICEI

*I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita ed elevata dei temi legati alla persona ed alla società nella realtà contemporanea, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai suoi fenomeni ed ai problemi che la investono, ed acquisisca la padronanza di conoscenze, capacità e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, e le competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.*

- sono **propedeutici** alla prosecuzione degli studi a livello universitario e di IFTS;
- hanno durata quinquennale articolata in due periodi biennali e in un quinto anno (2+2+1);
- esame di Stato al V anno (l'ammissione al V anno dà accesso all'IFTS).

### Artistico

Arti figurative  
Architettura, design, ambiente  
Audiovisivo, multimedia, scenografia

Lab. di figurazione  
Lab. di progettazione  
Lab. audiovisivo

### Classico

### Economico

Economico-aziendale  
Economico-istituzionale

### Linguistico

### Musicale e coreutico

### Scientifico

### Tecnologico

Meccanico  
Elettrico ed elettronico  
Informatico e della comunicazione  
Chimico e biochimico  
Sistema moda  
Agrario  
Costruzioni e territorio  
Trasporti

### Delle scienze umane

**Decreto secondo ciclo:  
schede di lettura**

## Tipologie orari

### Orario annuale articolato in:

- Attività ed insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti.
- Attività ed insegnamenti obbligatori d'indirizzo.
- Attività ed insegnamenti obbligatori a scelta dello studente.
- Attività ed insegnamenti facoltativi.
- Attività ed insegnamenti per approfondimenti disciplinari e orientamento per studi successivi.

**Le ultime due tipologie sono finalizzate alla personalizzazione dei percorsi.**

Nel 5° anno è previsto l'insegnamento in lingua inglese di una disciplina non linguistica.

## Quadri orari

Tipologia orari	Classico Scientifico Linguistico Scienze umane	Artistico			Economico	Musicale e Coreutico	Tecnologico	
		Arti figurative	Architettura Design Ambiente	Audiovisivo Multimedia Scenografia				
1° biennio	Attività e insegnamenti obbligatori	924 (28)	1089 (33)	1089 (33)	1089 (33)	924 (28)	627+330 (13)+(10)	957** (29)
	Attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente	99 (3)	99 (3)	99 (3)	99 (3)	99 (3)	165 (5)	99 (3)
	Attività e insegnamenti facoltativi	33 (1)					33 (1)	33 (1)
		66 (2)					66 (2)	66 (2)
2° biennio	Attività e insegnamenti obbligatori	957 (29)	759 (23)	825 (25)	825 (25)	924 (28)	693+363 (21)+(11)	792** (24)
	Attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente	66 (2)	99 (3)	99 (3)	99 (3)	198* (6)	66 (2)	363* (11)
	Attività e insegnamenti facoltativi	66 (2)	396* (12)	330* (10)	330* (10)	99 (3)	66 (2)	66 (2)
V anno	Attività e insegnamenti obbligatori	858 (26)	693 (21)	759 (23)	759 (23)	858 (26)	693+363 (21)+(11)	825** (25)
	Attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente	99 (3)	99 (3)	99 (3)	99 (3)	165* (5)	66 (2)	330* (10)
			165 (5)	165 (5)	165 (5)			
Attività e insegnamenti facoltativi	33 (1)	396* (12)	330* (10)	330* (10)	99 (3)	33 (1)	33 (1)	

Tra parentesi le ore settimanali

\* Attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo

\*\* Comprese le discipline con attività di laboratorio

## Organizzazione educativa e didattica

- **Organico d'istituto.**
- **Possibilità di stipula di contratti di diritto privato con esperti.**
- **Autonomia e responsabilità delle istituzioni scolastiche.**
- **Personalizzazione dei piani di studio.**
- **Docente in possesso di specifica formazione** (con compiti di orientamento, tutorato, coordinamento, cura delle relazioni con le famiglie, cura della documentazione).
- **Permanenza nella sede di titolarità nei periodi didattici.**
- **Approfondimento delle competenze, delle conoscenze e per l'incremento delle capacità e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi dell'istruzione superiore.**

## Valutazione e scrutini

- **Valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento.**
- **Certificazione delle competenze, delle capacità e abilità.**
- **Interventi educativi e didattici.**
- **Frequenza per almeno  $\frac{3}{4}$  dell'orario annuale personalizzato ai fini della validità dell'anno scolastico.**
- **Verifica dell'ammissibilità dello studente al 3° e 5° anno.**
- **Verifica dell'ammissibilità all'esame di Stato.**
- **Esami di idoneità (unica sessione estiva).**

## Esame di Stato

- **Prove organizzate dalle commissioni d'esame.**
- **Prove predisposte e gestite dall'INVALSI.**

## I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

- **Iscrizione e frequenza rappresentano assolvimento del diritto-dovere.**
- **Le Regioni “assicurano” i LEP.**
- **I LEP costituiscono requisiti per l’accreditamento e l’attribuzione dell’autonomia.**
- **Titoli e qualifiche quadriennali danno accesso all’IFTS.**
- **Titoli e qualifiche quadriennali + corso annuale danno accesso all’Università e all’AFAM.**
- **Le qualifiche conseguite tramite apprendistato costituiscono crediti formativi.**

## PASSAGGIO AI NUOVI ORDINAMENTI DEL SECONDO CICLO

- A decorrere dall’a.s. 2006/2007 prendono avvio:
  - la prima classe del primo biennio di tutti i percorsi liceali;
  - il primo anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale.
- Conferma fino al 2010-2011 della consistenza organica di diritto del personale docente.
- I corsi avviati fino all’a.s. 2005/2006 proseguono fino al completamento.
- Avvio sperimentale dei percorsi del liceo musicale e coreutica.
- Entro un anno emanazione del D.I. di equipollenza dei titoli.
- **Interventi di riconversione del personale docente anche al fine di eventuale mobilità intercompartimentale.**

## LEP (Livelli essenziali delle prestazioni)

### 1) Offerta formativa

- Soddisfacimento della domanda di frequenza.
- Interventi di orientamento e tutorato.
- Adozione di misure di continuità formativa (permanenza docenti).
- Realizzazione di tirocini formativi ed esperienze di alternanza.

### 2) Orari e articolazione dei percorsi formativi

- Orario minimo 990 ore.
- Percorsi triennali con conseguimento della qualifica.
- Percorsi quadriennali con conseguimento del diploma.
- Avvio contemporaneo dei percorsi.
- Personalizzazione dei percorsi.
- Acquisizione di competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche.
- Insegnamento della religione cattolica.
- Riferimento a figure di differente livello, articolati in profili specifici relative ad aree professionali, definite in sede di Conferenza unificata e recepite con DPR.
- Rispetto degli standard formativi minimi di ciascuna figura.

### 3) Docenti

- Abilitazione all'insegnamento.
- Documentata esperienza di almeno 5 anni nel settore professionale.

### 4) Valutazione e certificazioni delle competenze

- Valutazione collegiale e certificazione, periodica ed annuale, degli apprendimenti e del comportamento.
- Certificazione periodica e annuale delle competenze.
- Conseguimento del certificato di operatore professionale (triennale) o di diploma professionale di tecnico (quadriennale).
- Presenza nelle commissioni d'esame di docenti "interni".
- Registrazione delle competenze certificate sul "libretto formativo del cittadino".

### 5) Standard minimi delle strutture e relativi servizi

#### *(definite in sede di Conferenza Unificata)*

- Organi di governo.
- Adeguatezza delle capacità gestionali e della situazione economica.
- Rispetto dei CCNL.
- Completezza dell'offerta formativa.
- Corso annuale integrativo.
- Adeguatezza locali: "sicurezza".
- Adeguatezza didattica: "laboratori".
- Adeguatezza tecnologica: "attrezzature".
- Capacità di progettazione e realizzazione di stage, tirocini ed esperienze formative.

**Gli standard minimi sono definiti con accordo in sede di Conferenza unificata. Verifica del rispetto dei LEP da parte del Servizio Nazionale di Valutazione.**

## Gradualità dell'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione

Dall'a.s. e dall'a.f. 2006-2007 fino al 2010-2011 il **diritto-dovere** ricomprende:

- i primi tre anni dei licei;
- i percorsi sperimentali di IFP (Accordo Quadro 19 giugno 2003).

I percorsi sperimentali sono oggetto di valutazione da parte del Sistema Nazionale di Valutazione e di monitoraggio da parte dell'ISFOL.

## Finanziamenti

Anno	Funzionamento amministrativo didattico	Spese per il personale	Copertura mancato introito tasse scolastiche	Totale
Nel 2006	€ 30.257.263	€ 6.288.354	€ 8.384.622	€ 44.930.239
Dal 2007	€ 15.771.788	€ 18.865.060	€ 8.384.622	€ 43.021.470

## Raccordo e continuità tra il primo e il secondo ciclo (modifiche al D.Lgs. n. 59/04)

- **Strumento musicale:**
  - quota oraria non inferiore a quella attuale aggiuntiva delle 891 obbligatorie, con detrazione dalla quota opzionale.
- **Diffusione della cultura musicale e valorizzazione dei talenti:**
  - attivazione di laboratori musicali in convenzione con i Conservatori e gli istituti musicali pareggiati.
- **Insegnamento dell'inglese e della seconda lingua comunitaria:**
  - incremento di 33 ore di inglese con detrazione dalle ore opzionali;
  - revisione degli OSA.
- **Insegnamento delle Scienze:**
  - Revisione degli OSA.





## Scippati alla scuola altri sette milioni di euro

Comunicato stampa della Segreteria Nazionale CISL SCUOLA

**A**i già magri e del tutto insufficienti 110 milioni di euro iscritti nella Finanziaria 2005 (Legge 311/2004, art. 1, comma 130), in attuazione del tanto faraonico quanto inesistente piano programmatico di sostegno alla riforma Moratti (8.000 milioni di euro: ma chi li ha visti?), il MIUR – attraverso un concertato “blitz” della Commissione Istruzione del Senato – ha scippato ulteriori 7 milioni di euro per un non meglio precisato “supporto alla realizzazione della riforma degli ordinamenti scolastici... nonché alla connessa attività amministrativa, di gestione, di monitoraggio e di verifica dei relativi processi in atto...”.

Ciò è avvenuto nei giorni scorsi in sede di conversione del decreto-legge 63/2005, (“Disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale nonché per la tutela del diritto d’autore”) che – come è del tutto evidente – con la Riforma non ha nulla a che vedere!

Tali risorse, sarebbero destinate “... d’intesa con le organizzazioni sindacali, all’incentivazione della produttività del personale, attualmente in servizio, già appartenente al soppresso Ministero della pubblica istruzione”.

Noi – pur nutrendo rispetto e considerazione per il personale amministrativo del MIUR, alla cui “incentivazione” si deve doverosamente provvedere con apposite e dedicate risorse contrattuali – riteniamo inaccettabile, per non dire scandaloso, sottrarre alla scuola risorse, delle quali avevamo – peraltro – già a suo tempo denunciato l’irrisorietà, che la finanziaria 2005 aveva chiaramente e puntualmente individuato nelle loro finalità istituzionali:

- anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell’infanzia;
- iniziative di formazione iniziale e in servizio del personale;
- interventi di orientamento contro la dispersione scolastica;
- interventi per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.

Tanto per sottolineare l’incredibile estemporaneità del blitz governativo-parlamentare, va ricordato che sulle medesime risorse del comma 130 dell’art. 1 della legge 311/2005 (110 milioni di euro) sono stati recentemente imputati i circa 88 milioni di euro per l’attuazione della riforma nel secondo ciclo (art. 30 dello schema di decreto legislativo approvato in via preliminare lo scorso 27 maggio), circostanza che ci aveva indotto a definire quella pur modesta dotazione finanziaria “**un pozzo di San Patrizio**”.

Come dire:

- anticipi;
- generalizzazione della scuola dell’infanzia;
- lotta alla dispersione;
- realizzazione del diritto-dovere.

Per l’Amministrazione, per il Governo e, purtroppo, per il Parlamento sono tutti “optional”, la cui esigibilità può essere disinvoltamente procrastinata nel tempo.

Ma la scuola merita veramente tanta mortificante superficialità e improvvisazione?

O non si tratta, invece, di una consapevole e mirata operazione di reperimento di risorse per finanziare le numerose iniziative centrali e territoriali di “imbonimento” attraverso le quali l’Amministrazione tenta di creare intorno alla Riforma un improbabile consenso che la scuola militante le ha motivatamente e a ragione negato?

Se dovesse essere questo l’obiettivo si tratterebbe di risorse sottratte ma sicuramente “sprecate”!

La **CISL SCUOLA** è indignata per questa che considera una vera e propria provocazione di cui chiederà conto sia in sede politica che sindacale, a partire da un preliminare chiarimento a livello di MIUR.

Roma, 14 giugno 2005



## *Unico 2005 - Deducibilità dei contributi alle casse sanitarie*

**I**l lavoratore dipendente o il pensionato iscritto a una cassa sanitaria deve sapere che il regime dei contributi versati annualmente determina anche il trattamento in dichiarazione delle spese sanitarie per la parte che eccede l'importo di 129,11 Euro.

In sintesi la detrazione del 19% spetta solo sulla parte della spesa rimasta a carico del contribuente (per la parte che supera 129,11 Euro), se il contributo è stato integralmente dedotto in sede di dichiarazione dei redditi.

Se invece il contributo non è stato precedentemente dedotto, la detrazione per le spese sanitarie spetta anche sulla parte di spesa rimborsata dalla Cassa sanitaria.

Esaminiamo in dettaglio la problematica per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

### **Contributi versati dai lavoratori dipendenti**

La normativa fiscale stabilisce che non concorrono alla formazione del reddito da lavoro dipendente i contributi di assistenza sanitaria versati dal datore di lavoro o dal lavoratore ad enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale per un importo massimo di Euro 3.615,20 (come risultante dalla legge finanziaria 2004).

In sede di dichiarazione dei redditi il dipendente detraerà al 19% le spese sanitarie rimaste a suo carico (non rimborsate dalla Cassa).

Qualora l'ammontare dei contributi versati ecceda il limite massimo previsto, l'importo eccedente tale limite non è deducibile dal reddito di lavoro dipendente e, pertanto, sarà detraibile anche parte della spesa sanitaria rimborsata dalla Cassa.

In altri termini si dovrà determinare la percentuale di contributi non deducibile dal reddito e per lo stesso ammontare percentuale sarà detraibile la spesa rimborsata dalla Cassa.

In tal caso il lavoratore dipendente potrà pertanto detrarre al 19% oltre alle spese sanitarie non rimborsate dalla Cassa anche parte di quelle rimborsate corrispondenti ai contributi in deducibili dall'imponibile (ad esempio se il 5% dei contributi è in deducibile sarà deducibile il 5% delle spese sanitarie rimborsate dalla Cassa).

### **Contributi versati dai pensionati**

Il reddito da pensione è soggetto allo stesso trattamento tributario di quello da lavoro dipendente, pertanto la problematica della deducibilità dei contributi e della detraibilità delle spese sanitarie si pone negli stessi termini.

Peraltro l'Amministrazione finanziaria ha posto a carico del pensionato un obbligo ulteriore per la verifica della sussistenza dei requisiti per la deduzione del contributo.

Deve preliminarmente accertare se il contratto di categoria, l'accordo sindacale o il regolamento aziendale prevedono un obbligo di prosecuzione dei versamenti anche successivamente alla cessazione dell'attività lavorativa.

In tal caso i contributi sono deducibili dal reddito e potranno essere detratte solo le spese non rimborsate.

Qualora la prosecuzione dei versamenti sia su base volontaria, i relativi contributi non potranno essere dedotti dall'imponibile, ma le spese sanitarie saranno integralmente detraibili, sia quelle rimaste a carico del pensionato che quelle rimborsate dalla Cassa di assistenza. Tali informazioni possono essere assunte direttamente presso gli ex datori di lavoro. ■

a cura del

CAAF-CISL

USR • IRRE • REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Emilia - Romagna

# UNA SCUOLA ALLA PROVA

*Rapporto regionale 2005  
sul sistema di istruzione e formazione*



Si tratta del terzo rapporto regionale sul sistema educativo in Emilia-Romagna frutto della collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale, IRRE, e Regione Emilia-Romagna.

Attraverso i contributi di oltre 40 ricercatori provenienti dalla scuola, dall'università, dall'amministrazione scolastica, da Regioni e Enti locali vengono analizzati i fenomeni più significati del sistema regionale di istruzione e formazione: scolarità, successo e dispersione, integrazione e disagio, innovazione e professionalità docente, esami e test di valutazione.

Giancarlo Cerini ha curato il coordinamento scientifico del rapporto.

**USR • IRRE • REGIONE EMILIA • EMILIA-ROMAGNA, Una scuola alla prova**  
*Tecnodid editrice, Napoli 2005, pagg. 302, € 18,00*

recensioni



**C I S L**

**S C U O L A**

[www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)